

Domenica 19 gennaio 1997



Una scena di «Tano da morire» in alto due personaggi del musical

Sergio Cipri



IL SET. Roberta Torre gira a Palermo «Tano da morire», storia comica di un piccolo boss

«La mafia? È tutta un musical»

Un musical sulla mafia. Lo sta girando a Palermo, tra la Vucciria e i capannoni della Zisa, Roberta Torre. Film-maker milanese che da anni vive e lavora in Sicilia. «Finalmente è arrivato il momento di ridere di Cosa Nostra», dice l'autrice di *Tano da morire*. Nessun problema con la città, anzi gli «attori», tutti non professionisti, sono entusiasti. Musiche originali di Nino D'Angelo, che da queste parti è una star, con un occhio al rap e al Sudamerica.

DALLA NOSTRA INVIATA
CRISTIANA PATERNÒ

■ PALERMO. Sei signore taglie forti sormontate da teste vere di pesce spada (otto chili l'una) che ballano la samba in una «parrucchiera», come si dice qui, molto *sui generis*. Almodóvar più John Waters più Ed Wood con un tocco di pop art in versione trash: poltrone fucsia, una lavatrice dipinta con lo spray, enormi ragnatele da fumetti, peperoni e melanzane, reggipetti sesta misura appesi a un filo. È il set del primo lungometraggio di Roberta Torre - produce Donatella Palermo in collaborazione con Raitre e Telepiù; distribuisce la Lucky Red - un musical sulla mafia che rischia di mandare all'aria tutti i luoghi comuni. Sul musical e sulla mafia. «È un musical dei poveri che trasforma i rituali di Cosa Nostra in siparietti coloratissimi».

Chi conosce i lavori di questa film-maker milanese, ormai da anni emigrata a Palermo, può forse farsi un'idea della messinscena delirante di *Tano da morire*. Anche perché gli attori (?) sono in gran parte gli stessi di sue cose precedenti. *Angelisse*, per esempio. O *Virginella*, che già tentava la strada del film-sceneggiatura, raccontando di una donna contesa tra due uomini del vicolo a colpi di canzoni. «Non prendo gli

attori dalla strada», spiega l'autrice. «Lavoro per anni con queste persone, entrando in confidenza e riutilizzando pezzi delle loro memorie che applico ai personaggi inventati». Storie vere, insomma. Ma senza il pietismo tv. Col massimo rispetto per bigodini, cannoli e drammi della gelosia.

Anche quella di Tano Guarrasi è una storia vera. Un boss di quartiere fatto secco dentro la sua macelleria della Vucciria a metà anni '80. Alla veglia funebre lo ricordano le quattro sorelle: Caterina, Rosa, Franca e Modesta. Destinate a restare zitelle, perché lui non permetteva a nessuno di avvicinarsi. Chi si è sposata, l'ha fatto di nascosto, mentre Tano stava in galera.

«Il film è una specie di flash back contrappuntato dai commenti delle donne della parrucchiera, che fanno da coro greco, e dalle canzoni che Nino D'Angelo ha scritto apposta per noi». Travolgenti: il *Rap* e *Tano*, per dire, narra della brillante carriera di un bambino con la precoce vocazione di *mafiuso*: «Voglio fare il boss diceva da grande/ vojo cumanna' a vita 'e tutte quante/ voglio fa' a cazzotti cu chi nun se sente/ voglio sputa' n faccia a chi

giura e poi se pente...». Perché, come forse avete capito, i mafiosi di Roberta Torre sono più che altro pessimi mariti/padri/fratelli. Con la scusa di Cosa Nostra, si fanno l'amante o si divertono tra loro, lasciando le donne chiuse in casa. «Qualche anno fa, ai tempi delle stragi, un film così non si sarebbe potuto fare», rilette Roberta Torre. «La mia mafia non è quella dei mafiosi, dei cliché, del *Costanzo Show* e neppure dei film di Rosi o Damiani. È mafia da ridere con mafiosi da operetta che stanno scomparendo soppiantati da una malavita imprenditoriale».

Anche la Vucciria o Roccella stanno scomparendo. Bonificate e modernizzate. «Un bene ma anche un male, una perdita di identità», dicono le «attrici». Per lo più casalinghe, ma anche sarte o infermiere. Pare che nessuna si sia montata la testa, anche se nel vi-

colo sono molto invadite e, dunque, sfottute. Anche se Annamaria, una delle sorelle di Tano, annuncia: «Se mi dicono di andare in America per un film, io scappo di casa».

Roberta le «costringe» a vestirsi e truccarsi nei modi più assurdi: capelli tinti, parrucche, anguille vive o alghe in testa, tutine aderentissime dai colori improbabili... L'effetto è spesso grottesco, come nel balletto delle teste di pesce spada di cui sopra, coreografato come in un musical di Broadway - le citazioni vanno da *West Side Story* ai musicarelli italiani anni '60 passando per *La febbre del sabato sera* - ma senza preoccuparsi per errori e gomitate. Cinico tv a colori, dirà qualcuno. Anche per ovvi motivi di vicinanza (tra l'altro la fotografia è di Cipri).

Ma Roberta distingue: «Loro lavorano sui personaggi palermitani, io ci lavoro dentro».

PRIMEFILM. La commedia di Burns

Che fatica amare la donna ideale

MICHELE ANSELMI

■ *Amore e altre catastrofi* parte due. Meno cinefilo del film australiano e più strutturato all'americana (produce Robert Redford), *Il senso dell'amore* è una di quelle commedie romantiche che un tempo avremmo definito «carine». Dialoghi spigliati, uno sguardo non banale sui rapporti sentimentali, qualche ambizione sociologica nei ritrattini di vita newyorkese. Non lascia un gran segno, ma si vede volentieri, specialmente perché promuove a coprotagonista un vecchio attore di razza, quel John Mahoney di solito utilizzato da Hollywood in parti da caratterista. Qui, invece, è un po' il motore della vicenda: ovvero mister Fitzpatrick, un ex pompieri in pensione felicemente sposato (lui crede) nonché padre di due figli che più diversi non si può. Da buon irlandese, sfotte affettuosamente i suoi Mickey e Francis chiamandoli con nomi femminili, e quelli, durante le settimanali battute di pesca in barca, fanno finta di ascoltare i saggi consigli impartiti dal genitore. Sembrebbero una famiglia unita, ma tutti e tre hanno più di un problema con le donne.

Il senso dell'amore intreccia le vicende sentimentali dei due giovani uomini con la chiacchiera paterna, in una sorta di *Guerra dei Fitzpatrick* che lambisce il dramma senza rinunciare a far sorridere sui casti della vita.

Scopriamo così che Mickey, il tassista scapolone, s'è sposato in quattro e quatt'otto con una bella cameriera che medita di trasferirsi a Parigi per studiare alla Sorbona. Nell'attesa, i due sono andati a vivere in un appartamento minuscolo, senza acqua calda, sotto lo sguardo perplessito dell'altro Fitzpatrick, ossia Francis, danaroso broker di Wall Street, con autista, casa di lusso e moglie sessualmente frustrata. Lei fa di tutto per eccitare la fanta-



Il senso dell'amore

Tit. or.	She's the One
Regia	Edward Burns
Sceneggiatura	Edward Burns
Fotografia	Frank Prizzi
Musica	Tom Petty
Nazionalità	Usa, 1996
Durata	96 minuti
Personaggi e interpreti	Edward Burns Mike McGone John Mahoney Hope Maxine Bahns Cameron Diaz
Roma	Capranichetta

sia erotica del consorte, senza immaginare che l'uomo, demotivato a letto, in realtà fa il mandrillone con una giovane e disinibita bionda in carriera, Heather, che ovviamente un tempo fu la fidanzata di Mickey. Il quale Mickey, scoprendo l'inghippo, invece che accettare le giravolte del destino prende a pugno il fratello in una tenzone regolarmente arbitrata da papà. Contrappuntato dalle accattivanti canzoni di Tom Petty, *Il senso dell'amore* piega la chiacchiera sulla «donna ideale» (il titolo originale recita *She's the One*) a un confronto apprezzabile sull'incapacità degli uomini di guardare dentro se stessi, per immaturità o anche per vigliaccheria. Il tono generale è piacevole, anche se il regista, sceneggiatore e interprete Edward Burns (fa Mickey) non dribbla i rischi della confezione modaiola e rassicurante in chiave newyorkese. Naturalmente, un po' come accade nel *Club delle prime mogli*, sono i personaggi femminili a imporsi alla fine per sensibilità e grinta, dando scacco matto agli uomini e rivelando un discreto cinismo nello sbrigarli gli affari di cuore. Battuta forse non memorabile ma che rende l'idea: «Per vivere è meglio fare il tassista che succhiare cazzi», ghigna Mickey all'ex fidanzata Heather che gli fa gli occhi dolci dopo averlo tradito. «Dipende da quali cazzi succhi», risponde lei.

DALLA PRIMA PAGINA

La commedia

do. (O anche sì, ma insomma sempre con grande dignità). E adesso? provare a rifarsi ad un cinema forse difficile ma grandissimo (proprio perché intelligente ma anche semplice e fruibile) come è stato il cinema italiano con le sue belle commedie sociali vuol dire essere diventati tombaroli? Ma stiamo scherzando?

Se Salvatore ha una sua poetica, una sua visionarietà che gli fa fare dei bei film, ben venga, ma, caro Veronesi Giovanni, mettiamoci una mano sulla coscienza e se nella vita abbiamo scelto di fare film scemi, o semplicemente se ci vengono brutti, o se si va tutti, per dirla con la grande Elle Kappa, dove ci portafoglio, be' allora, cerchiamo di starcene zitti. Grazie.

[Silvia Scola]

«Smilla» apre il festival di Berlino

Sarà il film tedesco «Il senso di Smilla per la neve» del regista danese Bille August ad aprire il 13 febbraio a Berlino la 47esima edizione del festival del cinema. Il film, interpretato da Julia Ormond, Gabriel Byrne, Richard Harris, Mario Adorf e Vanessa Redgrave, è tratto dall'omonimo best seller di Peter Hoeg ed è costato oltre due anni di lavoro al regista. La presenza del film, unica opera tedesca, vuole essere un omaggio al produttore tedesco Bernd Eichinger, che ha prodotto in passato film come «Il nome della rosa» e «La storia infinita». Ospite d'onore della Berlinale sarà l'attrice americana Kim Novak, che riceverà un Orso d'oro alla carriera. Presidente della giuria, Jack Lang, neo direttore del Piccolo Teatro di Milano.

Chiama Beha 06-6789037
Grita tutta la tua rabbia a
"Radio Zorro"
La difesa del cittadino parte dai microfoni di
RTL 102.5
Domenica dalle 9 alle 11

(fax 06-69922193)
www.b612.it/rtl

4.000.000 di ascoltatori

*lo Sport e gli Spettacoli più attesi, la formula radio più innovativa, il mix appeal più geniale, aggressivo e penetrante. 200 minuti al giorno di informazione con le migliori firme. 1200 minuti in compagnia della musica «...dei grandi successi»

*la sola frequenza nazionale. In diretta 24 ore su 24. 7 giorni su 7. Radio Privata Ufficiale della Coppa Mondiale di Sci.

la radio privata al servizio pubblico

TEATRO VENTIDIO BASSO
PRESENTAZIONE DELLA STAGIONE 1997

È stato presentato in questi giorni ad Ascoli Piceno, alla presenza dell'Assessore alla Cultura del Comune, Ing. Franco Laganà, il programma della stagione '97 del Teatro Lirico Ventidio Basso che si avvale, da alcuni mesi della Consulenza Artistica della nota compositrice Ada Gentile.

Dopo l'ormai classico «Concerto di Capodanno» con l'eccezionale ensemble de «I Solisti di Zagabria», che hanno proposto uno sfavillante programma di valzer e di polke, il cartellone dell'97 offrirà, il 3 febbraio, un «Gran Galà di Danza» con l'etoleo Vladimir Derevjanko e si articolerà in spettacoli che vanno dall'operetta all'opera lirica e dai concerti sinfonici e da camera ai recitals. Il famoso ballerino Derevjanko sarà affiancato da altri sei primi ballerini del «Kirov Ballet», dell'English National Ballet e del Dresden Staatsoper Ballet e proporrà opere molto note come «Il lago dei cigni», «La bella addormentata», «L'uccello di fuoco», «Giselle», ecc.

Il 21 e 23 febbraio andranno in scena due operette: «Scugnizza» (con la compagnia di Tatu Russo) e «La principessa della cazzarda» (con la compagnia di Giorgio Tazzari).

Per gli amanti della lirica sono in cartellone due grandi opere come «Il trovatore» (il 15-16 e 18 marzo '97) e «L'Amico Fritz» (il 15-16 e 18 novembre '97) affidate a due eccezionali registi come Gianluigi Ronzi (alla sua prima esperienza nel mondo della lirica) e Mario Monicelli, e con due eccezionali cast vocali. Verrà poi proposta in aprile (il 19 e 20), in prima mondiale, un'opera di Ennio Morricone dal titolo «Epitaffi sparsi», su testo di Sergio Miceli, unitamente a «L'imprenditore teatrale» di W. A. Mozart ed «Il maestro di cappella» di D. Cimarosa, con la regia di Stefano Mazzonis. Questo «trattico buffo» si avvarrà di un ottimo cast vocale (Luisa Castellani, Domenico Trimarchi, Nicola Pamio ecc.) e della partecipazione straordinaria di Arnoldo Foà (voce recitante).

I due recitals in programma prevedono la partecipazione di interpreti straordinari, molto diversi tra loro: il mezzosoprano spagnolo Teresa Berganza (il 9 maggio, accompagnata al pianoforte da Mouis Alvarez Parejo) ed il cantautore bolognese Paolo Conte (il 22 marzo).

Verranno inoltre proposte l'opera «Pierino e il lupo», di S. Prokofiev, con Oreste Lionello voce recitante, il 25 ottobre, e «Le canzoni di Kurt Weil», con Leopoldo Mastelloni voce recitante, il 18 ottobre, insieme a tre giornate di studio sul tema: «Musica e poesia» dedicate a tre grandi poeti italiani come Leopardi, Montale e Sanguineti.

È infine previsto anche un breve ciclo di concerti da camera dedicato a giovani vincitori di Concorsi Internazionali che si terrà nell'accogliente auditorio della Carisap (Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno), principale sponsor del Teatro, nelle date del 3, 11 e 18 maggio in cui si esibiranno, rispettivamente, il «Quartetto Santa Cecilia», la violinista Tanja Becker-Bender e la pianista Imamine Njuka.

Il nuovo Consulente Artistico Ada Gentile ha voluto caratterizzare la propria gestione con l'allargamento del bacino di utenza del Teatro mediante una programmazione variegata e non basata esclusivamente sulla lirica ma anche su altri generi musicali che possono avvicinare al teatro stesso anche i giovani che rappresentano il pubblico del domani. Tale indirizzo è stato pienamente condiviso dall'Amministrazione Comunale di Ascoli che intende far conoscere il proprio teatro che è stato recentemente ristrutturato e rappresenta, da oltre cento anni, un preciso punto di riferimento culturale per le Marche e le Regioni circostanti.